



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 14953 del 19 novembre 2013, ricevuta il 25 novembre 2013, integrata, in data 15 maggio 2014, dalla nota prot. 5526 del 9 maggio 2014, con la quale il Corpo forestale dello Stato - Comando regionale veneto di Padova ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

| | |
|------------------------------------|---|
| denominazione | FUTURA SEDE DEL COMANDO REGIONALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO PER IL VENETO |
| provincia di | PADOVA |
| comune di | PADOVA |
| proprietà | DEMANIO DELLO STATO |
| sito in | CORSO MILANO, 121 |
| distinto al C.T. confinante con | foglio 88, particelle 41 e 42; foglio 88 (C.T.), particella 340; |

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 27275 del 18 novembre 2014;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 7050 del 29 maggio 2014;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

| | |
|------------------------------------|--|
| denominazione | COMPLESSO DELL'EX CASERMA G. PRANDINA, GIA' MONASTERO DI SAN BENEDETTO VECCHIO: SEDE DEL COMANDO REGIONALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO |
| provincia di | PADOVA |
| comune di | PADOVA |
| proprietà | DEMANIO DELLO STATO |
| sito in | CORSO MILANO, 121 |
| distinto al C.T. confinante con | foglio 88, particella 42, foglio 88 (C.T.), particella 340, |

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato COMPLESSO DELL'EX CASERMA G. PRANDINA, GIA' MONASTERO DI SAN BENEDETTO VECCHIO: SEDE DEL COMANDO REGIONALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO, sito nel comune di Padova, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

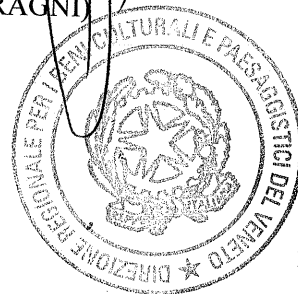
Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 9 dicembre 2014

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di PADOVA (PD)

*"Futura sede del Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato -
Immobile parte del complesso dell'ex Caserma G.Prandina, già Monastero di San Benedetto Vecchio"*

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Demanio Patrimoniale dello Stato - ramo difesa - esercito

C.T. Foglio 88, particella 42

Secondo il Portenari la chiesa ed il monastero di San Benedetto sarebbero sorti per volere di Giordano Forzatè nel 1195; Portenari racconta infatti che *in distinti claustris e domiciliis pose monachi et monachas, et lo governò santamente con titolo di Priore per alquanti anni* (A. Portenari, 1623, pag. 471); a confermare la data di fondazione si aggiungono gli *Annales Patavini* e i *Libri Regiminum Padue*. Il monastero doppio, con comunità femminile guidata da una badessa e quella maschile capeggiata dal priore, in seguito alla morte del fondatore (1248) fu destinato alle sole monache, mentre i monaci costruirono poco distante una nuova sede con chiesa, San Benedetto Novello (1262). Ricordano le fonti che la chiesa, consacrata il 31 agosto 1222, originariamente si poneva al centro del monastero, a divisione della parte maschile e femminile. Dopo la scissione, il monastero fiorì ampiamente, tanto che tra il 1356 e il 1397 vi fu badessa Anna Buzzaccarini, cognata del Principe di Padova Francesco il Vecchio, che fece adornare le strutture riccamente, a proprie spese.

Con le legislazioni ecclesiastiche napoleoniche del 1810 il cenobio benedettino fu soppresso e trasformato in caserma d'artiglieria mentre la chiesa assunse il titolo di parrocchiale, assorbendo quello della chiesa di San Leonardo.

Oggi, in continuità con i decreti napoleonici, la chiesa è parrocchiale, affidata al clero secolare della diocesi di Padova, ed accanto ad essa si erge la caserma "G.Prandina", che insiste su quello che era il monastero femminile.

L'effettiva storia militare della caserma "G. Prandina", che prende l'intitolazione dal giovane ingegnere di San Pietro in Gù, partigiano nel corso della seconda Guerra Mondiale, deportato a Mauthausen e poi a Gusen dove morì prima dell'arrivo degli alleati, ha inizio quindi con l'emanazione del decreto di soppressione del 25 agosto 1810.

L'area rimane pressoché inalterata per circa sei secoli, ovvero dalla costruzione del convento di San Benedetto Vecchio alla sua requisizione da parte del demanio nel 25 agosto 1810 e successiva assegnazione all'esercito francese; sino a tale data il suo utilizzo rimane legato all'uso conventuale e di orto urbano.

Si tratta di una vasta area che si sviluppa lungo un consistente tratto occidentale delle mura cinquecentesche in cui sono ricompresi il monastero, un grande spazio scoperto e tre corpi di fabbrica ottocenteschi: la Cavallerizza e due magazzini.

Con l'arrivo dei francesi, e con la conseguente requisizione del monastero di San Benedetto Vecchio, la soppressione dell'ordine monastico e la sua destinazione a caserma militare, l'area comincia ad essere soggetta a rimaneggiamento. Da allora la nuova destinazione d'uso dell'imponente struttura conventuale ha generato una serie di trasformazioni ed alterazioni nelle strutture originarie che, con l'inizio del XX secolo, porta alla realizzazione di nuove costruzioni.

Di ciò si trova conferma confrontando i catasti del XIX secolo, ovvero napoleonico (1810-1811) ed austriaco (1838 - 1845); un'ulteriore conferma ci giunge dai P.R.G. della città di Padova (1868) nonché dal confronto delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) che non riportano nuove edificazioni se non a partire dal rilevamento del 1910.

Fasi storiche dell'area:

Sino al 1810: uso conventuale, uso militare saltuario, il terreno fino alle mura è utilizzato come orto urbano.

AR / FDR / MCB_verifiche dell'interesse_caserma_prandina_relazione



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

1810-1889: l'area diviene caserma militare, con successiva destinazione ad uso del Reggimento Artiglieria e Cavalleria. Verso la fine di tale periodo vengono costruiti la maggior parte degli edifici della caserma; dove prima vi erano gli orti e i giardini del convento, l'esercito italiano costruisce nuove infrastrutture militari quali capannoni, depositi, polveriere, edifici destinati ai cavalli e fabbricati per uffici.

1918-1930: conseguentemente ai danni subiti durante la Prima Guerra Mondiale, l'area militare viene ampliata e vengono costruiti ulteriori nuovi edifici; durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale sono colpiti due fabbricati destinati a stalle dei quali si conservano solo le porzioni rimaste.

Anni '50: Realizzazione di Corso Milano, con conseguente demolizione di parte di un edificio destinato ad alloggi per militari.

1958-1992 L'area della caserma diviene oggetto di dismissioni e demolizioni.

2007 L'area della caserma, da allora ad oggi, è stata per buona parte dismessa e alienata a favore dell'Agenzia del Demanio. Solo la porzione dell'antico Convento Benedettino è ancora sede del 5° Reparto Infrastrutture "Esercito" del Ministero della Difesa.

Gli immobili in argomento sono individuati come edificio A ed edificio B, censiti al C.T. foglio 88 particelle rispettivamente 42 e 41.

L'edificio A fa parte di una coppia di fabbricati di origine ottocentesca, con ogni probabilità le scuderie della caserma, già visibili nel catasto austriaco (all'epoca appartenenti ad un insieme di quattro edifici identici, almeno planimetricamente) le cui caratteristiche morfologiche sono pressoché analoghe, differenziandosi soltanto per la dimensione (maggiore quella dell'edificio A, semiquadro, evidentemente in parte demolito): elementi fortemente caratterizzanti sono i grandi tetti a falde ribassate con notevole struttura lignea "alla lombarda" con arcarecci rinforzati, orditura primaria e secondaria anch'esse lignee, abbaini a guisa di pozzo luce in colmo, manto in coppi, muri perimetrali in mattoni.

L'edificio A, in particolare, è costituito da un corpo di fabbrica principale quadrato, più alto, a cui si accosta un piccolo volume secondario più basso, posto a sud, dalla copertura lignea a capriata zoppa con forma a semi-padiglione. Nel tempo, sono stati aggiunti tiranti metallici con funzione di catena a maggiore rinforzo della struttura lignea, ed un orizzontamento con putrelline in acciaio che sorreggono i soffitti. L'edificio ha una superficie coperta complessiva pari a circa 2.500 metri quadri, con un volume complessivo pari a circa mc 3.220. La pianta dell'edificio è suddivisa principalmente in tre ambienti principali, due nel volume di maggiori dimensioni (il muro di spina li separa) e uno nel volume minore. I due ambienti di maggiori dimensioni sono suddivisi internamente, con muratura leggera, in quattro piccoli appartamenti. L'esterno dell'edificio e i volumi interni, recentemente utilizzati ai fini abitativi, risultano rivestiti da intonaco cementizio di fattura recente mentre nelle zone interne inutilizzate è presente l'originaria finitura bianca a grassello di calce. I prospetti denotano forometrie rettangolari a cadenza regolare; nelle murature sono visibili archi ribassati, probabilmente segno di precedenti aperture tamponate col cambio d'uso. Le strutture lignee di copertura sono parzialmente visibili anche all'esterno, al di sotto della cornice di gronda.

L'edificio B, anch'esso già presente nel catasto austriaco, si trovava in origine lungo la *Strada delle mura di San Prosdocimo* - viabilità non più esistente che correva proprio a ridosso delle mura e prendeva il nome dalla vicina Chiesa di San Prosdocimo o Duomo dei Militari, tuttora dipendente dall'Ordinariato Militare. Il manufatto condivide con l'edificio A orientamento, tipologia di copertura a due falde - priva però di abbaini e con capriate tradizionali - materiali costruttivi e tipologia dei fori: qui le dimensioni globali sono tuttavia molto più esigue, nell'ordine dei 250 metri quadrati coperti: si tratta di un fabbricato in cui la dimensione longitudinale è dominante sulla larghezza e che si sviluppa su di un unico livello, diviso in due parti esattamente speculari e dalle suddivisioni interne, in laterizio forato, tipicamente residenziali. Anche qui le murature d'ambito riportano tracce di archi ribassati, probabili profili di precedenti forometrie tamponate

AR / FDR / MCB_verifiche dell'interesse_caserma prandina_relazione





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

per le esigenze derivanti dalla mutata destinazione d'uso. Le due porte principali d'accesso sono protette da una tettoia a sbalzo.

Questo edificio, dall'impianto architettonico e dalla volumetria estremamente semplice e non riconducibile ad una destinazione specifica ma contraddistinto invece da una morfologia affine all'uso residenziale, pur costituendo la traccia per l'antico sedime della scomparsa *Strada delle mura di San Prodocimo*, si ritiene riferibile all'edilizia civile minore dell'epoca; si ritiene perciò che l'immobile definito come edificio B e catastalmente censito alla particella 41 non presenti interesse storico-artistico.

Le pertinenze dei fabbricati sono comuni a tutto il compendio dell'ex caserma Prandina, con vialetti asfaltati e aiuole verdi con vegetazione arborea ed arbustiva.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che l'immobile oggetto di verifica denominato come edificio A e catastalmente censito alla particella 42, ex scuderia appartenente al complesso dell'ex caserma Prandina, presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, sia perché parte di un compendio giacente su sedimi appartenenti ad impianti monastici di origine medievale posto in un'area ricompresa tra il perimetro delle mura comunali e i bastioni del sistema fortificato veneziano, area da salvaguardare integralmente in quanto testimonianza rilevante ed irrinunciabile del rapporto morfologico storicamente attestato tra gli insediamenti urbani ed il sistema fortificato, sia per le caratteristiche intrinseche del manufatto, contiguo alla vicina Cavallerizza, dalla tipologia che ben rispecchia gli stilemi degli edifici funzionali ottocenteschi che potrebbero essere altrimenti definiti di "archeologia militare contemporanea".



IL SOPRINTENDENTE
ad interim
Arch. Antonella Banaldi

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



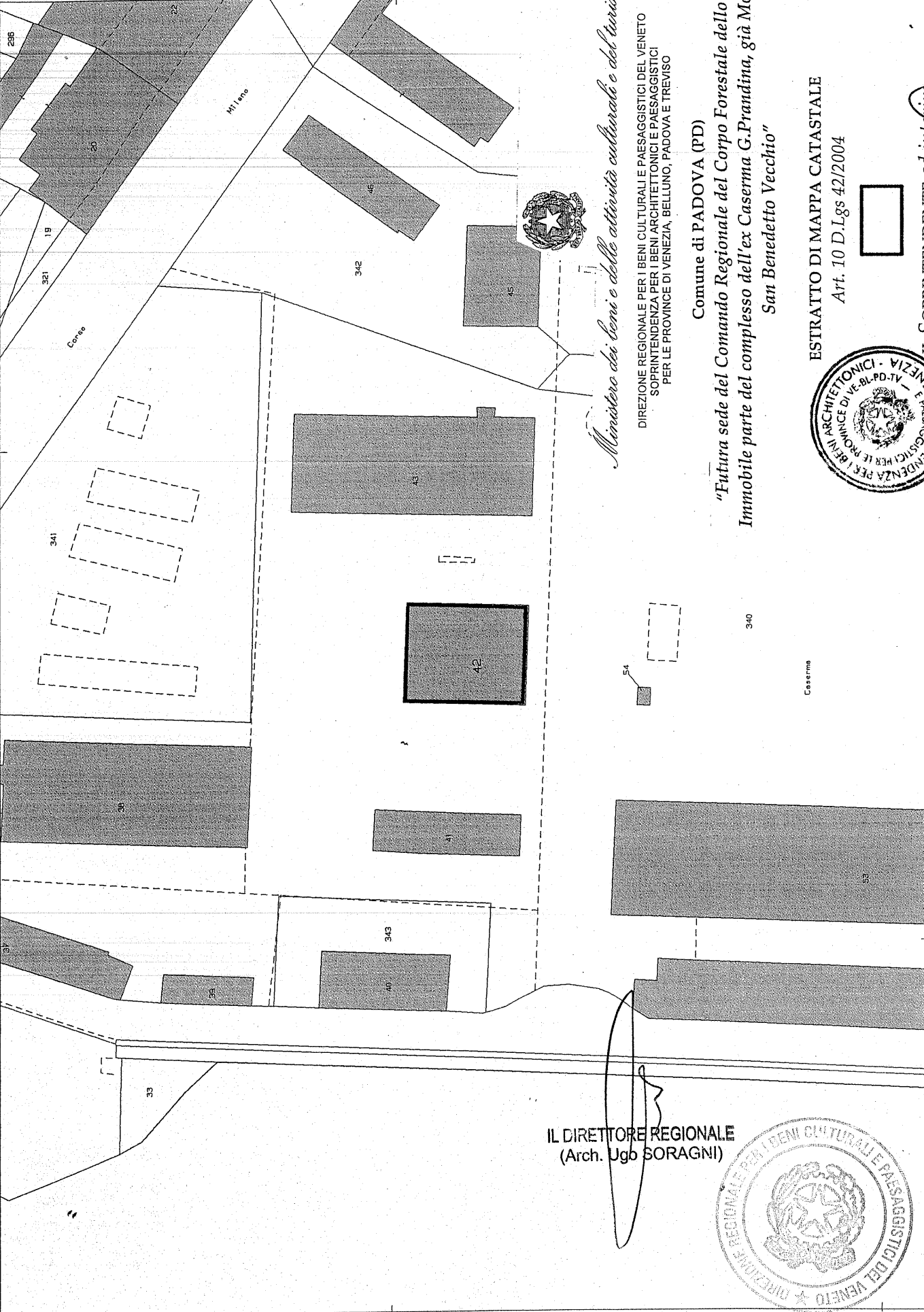
Collaboratori all'istruttoria: dott. F. Della Rocca, dott. M. C. Babolin
AR / FDR / MCB_verifiche dell'interesse_caserma_prandina_relazione



Ufficio Provinciale di Padova - Territorio Servizi Catastali - Direttore DOTT. ING. CARMELO LA GATTUVA Vis. tel. esente per fini istituzionali

17-NOV-2014 11:02
Prof. n. 182740/2014

originale: 1:1000
ce: 267.000 x 189.000 metri



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO



Comune di PADOVA (PD)

"Futura sede del Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato -
Immobile parte del complesso dell'ex Caserma G.Prandina, già Monastero di
San Benedetto Vecchio"

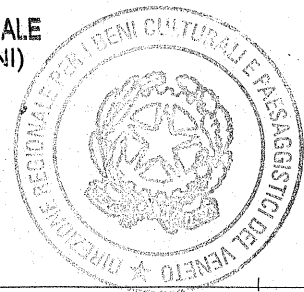
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Antonella Panalari

E=1724200

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



N=5032500